

Introduzione alla vita eroica

INTRODUZIONE ALLA VITA EROICA

Sei tempi

di ENZO DUSE

alla mia Ada

PERSONAGGI

VIRGINIO

MARGHERITA

MATTEO, padre di Virginio

PAOLINA, madre di Virginio

FEDELE, padre di Margherita

ADELINA, madre di Margherita

IL NONNO

DANIELE

OLIMPIA

VITTORIO

FLORA

ERMANNIO

LUISA

NELLINA

Un ragazzo - Secondo ragazzo - Un bambino

Una bambina - Una fioraia - Un invitato

Altri invitati - Coppie d'innamorati

Molti bambini.

L'azione si svolge in una cittadina di provincia fra il 1880 e il 1893.

Commedia formattata da

PRIMO TEMPO

(Anno 1880. Appare a sinistra, all'estremo limite dei giardini pubblici, la facciata di una villa. Al centro, una panchina e un fanale a gas. Vittorio, venti anni, entra dal fondo in orgasma; s'avvia alla porta della villa, non osa entrare; consulta l'orologio).

Daniele - (trentanni; apparendo, allegro) E questa la casa di Fanone?

Vittorio - Le danze sono gi cominciate!...

Daniele - Anche voi siete in ritardo?

Vittorio - Seccatissimo sono! Sugeritemi, vi prego, una scusa.

Daniele - Perch una scusa? Si bussa, si entra, si balla.

Vittorio - (trattenendolo) Ma non si pu!... E ogni attimo d'indugio un'offesa alla sposa.

Daniele - La dicono bellissima.

Vittorio - Siete fortunato a non conoscerla! Ebbe molti innamorati e ha scelto Ermanno. '

Daniele - Vi compiangio, amico!

Vittorio - Perch?

Daniele - Siete triste, e voglio darvi un consiglio.

Vittorio - In amore? Pazzia.

Olimpia - (venticinque anni; giunge di corsa, ridendo) Chi pazzo?

Daniele - Egli forse solo inebriato.

Olimpia - Vittorio! Non dovevate venire!

Daniele - Ah, siete il cugino?

Vittorio - Mi conoscete?

Olimpia - Io gli ho detto i casi tristi del vostro amore.

Vittorio - Olimpia!

Olimpia - Avete composto i versi?

Daniele - Versi per le nozze?

Olimpia - C'era la luna stanotte!

Vittorio - Me ne vado...

Olimpia - (scoppiando a ridere, li prende per mano) Entriamo, suvvia! E bacciatemi la mano. A voi quest'altra, su (e poich Daniele posa le labbra sulla spalla) Ho detto la mano, briccone...

Vittorio - Signore, siete un insolente.

Daniele - (scherzando) Insolente a me?

Olimpia - (tenendoli a distanza) Ora s'azzuffano. Aiuto!

Vittorio - Voi mi darete ragione.

Daniele - Ai vostri ordini. Pistola o cannone?

Olimpia - (ridendo) Pace, suvvia; pace.

Daniele - Se pace volete, pace sia. Ma solo per amor vostro.

Vittorio - Bene.

Olimpia - Vi sareste trovato in guai, ragazzo! Daniele un celebre spadaccino.

Vittorio - (ammirato) Daniele Mignani?

Olimpia - L'uomo che non ha cuore; e in mano tiene un fiore e nell'altra una spada - (sospira). Anch'io l'adoro.

Daniele - (le bacia la mano).

Vittorio - Tutte le donne vi amano!

Olimpia - Ed egli ci sprezza!

Vittorio - E' meraviglioso! Ho scritto dei versi sulle vostre imprese. Li conoscete?

Daniele - Sono versi di biasimo...

Vittorio - Naturalmente. Ma ora che vi vedo...

Olimpia - Conquistato! Siete pericoloso, Daniele; anche pei poeti.

Vittorio - (allarmato) Ma, scusate: per ohi siete venuto, oggi?

Olimpia - Per la sposa.

Daniele - Invitato.

Olimpia - Da me. Egli l'ama!

Vittorio - Ma se non la conosce?

Olimpia - Appunto per ci sbrighiamoci (e muove verso la villa).

Vittorio - (a Olimpia) No. Con le sue arti infernali costui inganna ingenue fanciulle e giovani spose.

Ch'egli non turbi Flora. Fate che non entri!

Flora - (apparendo a una finestra mentre giungono sommesse le note di un lento valzer viennese) Chi non deve entrare?

Vittorio - Flora...

Flora - Vittorio, Olimpia: siete in ritardo!

Olimpia - Ha composto dei versi per le tue nozze e ce li diceva.

Daniele - Incantevole... meravigliosa...

Flora - La poesia, signore?

Daniele - Voi. (Flora fa per ritirarsi).

Olimpia - IP Daniele Mignani, Flora!

Flora - (ammirata) In persona?

Ermanno - (alla finestra) Con chi parli, Flora?

Flora - C' Olimpia.

Ermanno - Olimpia! Sempre in ritardo!

Olimpia - Con Vittorio.

Ermanno - (abbracciandola) Il tuo poeta, Flora!

Vittorio - Bada, Ermanno! C' pure Daniele Mignani!

Ermanno - Mignani?! Oh quale fortuna! Avanti, avanti...
(scompare con Flora).

Vittorio - La chiama fortuna, il pazzo!

Olimpia - Suvvia: entrate...

(Vittorio entra).

Olimpia - (accennando a Flora) Vi piace?

Daniele - La mia regina rimanete voi... (Entrano).

(Su di un accordo di chitarra ecco giungere di lontano L'ultima canzone cantata da un gruppo di giovani. Alla fine del quadro sar quasi buio. Passa dal fondo una giovinetta con un cesto di viole, sfogliando una margherita; la segue una coppia di giovani innamorati che s'incontra con un'altra coppia. La scena rimane per un attimo vuota. Poi appaiono il Nonno e Margherita che si portano presso la panchina).

Il Nonno - Canzoni... innamorati... balli di nozze...

Margherita - E' primavera, nonnino!

Il Nonno - E' la giovinezza, Margherita! E io, invece, sono stanco. (Siedono).

Margherita - Fosti giovane anche tu.

Il Nonno - S; ma si lavorava ai miei tempi; e il buon costume e la schiettezza erano la nostra prima guida nella vita.

Margherita - Io non sono scostumata, eppure...

Il Nonno - Dimmi il tuo segreto, Margherita!

Margherita - Io non ho segreti.

Il Nonno - Ne hai. Ti piacerebbe, per esempio, avere un bel vestito...

Margherita - Ah, s...

Il Nonno - Eppoi entrare l...

Margherita - S...

Il Nonno - E ballare...

Margherita - S...

Il Nonno - Con un bel giovane, magari...

Margherita - Oh...

Il Nonno - Non far l'ipocrita con me!

Margherita - (l'abbraccia) Nonnino...

Il Nonno - Eppoi andare a casa e prendere legnate tu... e anch'io: per complicit.

Margherita - La mamma severa.

Il Nonno - La mamma la mamma. E quand'era fanciulla come te, era come te buona e saggia e and sposa al giovane che amava.

Margherita - Anch'io allora.

Il Nonno - Cosa, cosa? Che grilli ti frullano in capo?

Margherita - No, nonnino, no. Non credere che ti nasconda ci che non va fatto... Sei il mio amico tu... Perch t'ingannerei?

Il Nonno - Troppe espansioni! Leggiamo, piuttosto.

Margherita - S.

Il Nonno - Dove siamo rimasti ieri?

Margherita - All'Annunciazione.

Il Nonno - Avanti.

Margherita - (legge) Sei mesi dopo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una citt della Galilea, chiamata Nazareth, ad mia vergine fidanzata ad un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. Il nome della vergine era Maria. L'angelo entrato da lei disse: Io ti saluto, piena di grazia; il Signore con te....

Virginio - (diciottanni, venuto dal fondo, ha constatato che il Nonno dorme, e conclude all'orecchio di Margherita) ... tu sei benedetta tra le donne.

Margherita - Ah...

Virginio - (l'attira a s) Dorme, come al solito (e vuol baciarla).

Margherita - No. Non dovevi venire anche oggi. Ho paura...

Virginio - Sui capelli. Cos (se la tiene sul cuore; pausa).

Margherita - Tu cantavi, prima?

Virginio - S. Con amici.

Margherita - Perch non solo?!

Virginio - Si cantava insieme, ma ognuno aveva in cuore la sua stella. La mia stella sei tu.

Margherita - Virginio, ci che facciamo male.

Virginio - L'amore il pi bel dono della vita. Sta scritto anche qui.

Margherita - I miei di casa dicono che ho ancora il latte sulle labbra.

Virginio - Giovanna d'Arco a diciott'anni comandava un esercito.

Margherita - Io ne ho sedici.

Virginio - La regina Tait a sedici anni aveva gi un figlio.

Margherita - Virginio!

Virginio - Anche noi avremo dei figli.

Margherita - Prima prenderai la laurea.

Virginio - Io sono uno spirito indipendente, rivoluzionario.

Margherita - Ma non guadagnerai denaro...

Virginio - Denaro, denaro... Ecco il guaio di voi ragazze: vivete in casa e ripetete ci che sentite dire dai vecchi: denaro!

Margherita - Scusami.

Virginio - Non volevo mortificarti. Gli che io ho un progetto.

Margherita - Sarebbe opportuno te ne andassi, ora.

Virginio - C' chi sta studiando per dare all'uomo la possibilit di volare. Gi te lo dissi.

Margherita - Io non capisco queste cose.

Virginio - Tu. Ma di questo io mi occuper. E sar inventore. Celebre. E tu sarai la mia sposa (riabbraccia). Ah, Margherita, davvero che la vita quando lotta, quando conquista un dono divino. L'uomo che vola, l'uomo signore dello spazio, l'uomo che potr, forse, un giorno, giungere al mistero del firmamento! Da notti, Margherita, consulto fotografie e disegni. Oh, tu non sai il segreto di quell'ordigno. Orsono pochi giorni si sono fatte nuove prove. Balzi di cinque, di dieci, di cinquanta metri. Una cosa ridicola. Pap ride e dice che sono pazzie. Non rider quando vedr me, lass, scomparire fra le nuvole. E tu sarai con me, mia Margherita.

Margherita - Tu pensi sempre alla macchina che vola e non pensi a quella che sar la nostra casa... (e poich il Nonno si muove) Scappa...

Virginio - Demani ancora qui?

Margherita - Se non piove.

Virginio - E se piove mettiti dietro i vetri della finestra. Io sar
sulla strada. Mi baster vederti un minuto.

Margherita - Si sveglia. Va via. (Siede e legge mentre Virginio
scompare). Compiutosi per Elisabetta il
tempo di partorire, diede alla luce un
figliolo... .

Il Nonno - (serrandole di colpo il libro) Basta, basta; abbiamo
letto gi troppo, oggi.

Margherita - Come vuoi, nonnino.

Il Nonno - Eppoi s' fatto buio. Non ci devi vedere quasi pi.

Margherita - Infatti. (Pausa).

li. Nonno - Hai bene riflettuto a ci che hai letto?

Margherita - S.

Il Nonno - Sapresti ripetere?

Margherita - S, Ma credo che faremo tardi. (Si alza).

Il Nonno - Margherita, perch m'inganni da pi di un mese?

Margherita - Io... no... ti giuro...

Il Nonno - Non giurare. Tu non leggi il Vangelo, Margherita...

Margherita - Oh...

Il Nonno - E io non dormo.

Margherita - Nonno, nonno... (cade in ginocchio).

Il Nonno - Sarei stato tanto felice che tu m'avessi aperto il tuo
piccolo cuore!

Margherita - Sgridami, s; sgridami...

Il Nonno - Ma no! No! Chiamalo, il tuo Virginio...

Margherita - (piangendo di gioia) Non posso... Se n' andato...

Il Nonno - Se se n' andato vuol dire che non ti vuol bene. (Lo cerca). Ragazzo... ragazzo, salta fuori... (Virginio mette fuori la testa) Hai visto? Vieni avanti. Voglio darti un consiglio. Quando piove non metterti in mezzo alla strada! Puoi buscarti un malanno!

Vircinio - Mi metter sotto il portico.

Il Nonno - Bene. Poi un'altra cosa voglio dirti: Io sono molto vecchio e pu darsi che da un momento all'altro me ne vada. Lascia andare le macchine per volare. Tutte diavolerie! Fatti una sicura posizione per coglierlo al pi presto questo fiore.% che qualcuno non te lo porti via. E' la gioia del mio lungo inverno; e se tu la farai felice... (Brusco) Ma intanto io non so nulla dei vostri pasticci; nulla. A casa, via, a casa, presto... presto... (Esce trascinandosi per mano Margherita. Virginio manda un bacio all'innamorata, si mette il cappello a sghimbescio e scompare cantando L'ultima canzone).

SECONDO TEMPO

(Un anno passato e, alzatosi il sipario, la scena appare divisa in due. A sinistra: salotto in casa di Margherita; a destra: salotto in casa di Virginio; e l'arredamento deve essere identico. Un pianoforte continua, dal di fuori, L'ultima canzone. Un attimo, ed ecco apparire nel salotto di destra, adir altissimo, pap Matteo, seguito da mamma Paolina).

Matteo - Imposture, tutte imposture.

Paolina - Non fidarti delle chiacchiere, Matteo.

Matteo - (ha una lettera in mano) Queste sono prove (e le mette

il foglio sotto il naso, e la costringe a leggere).

Fedele - (appare adirato nel salotto di sinistra) Dalla zia, subito; via di casa. Via!

Adelina - Vuoi strapparmi la mia creatura?

Fedele - Salvarla, voglio. Non le bastava Virginio! Anche i consigli di Daniele Mignani! Svergognata.

Adelina - Se non lo conosce!

Fedele - Che venga. Voglio parlarle.

Adelina - Ma...

Fedele - Che venga! (Adelina esce; Fedele passeggia furioso).

Matteo - (strappandole il foglio) Ti convince? S?

Paolina - Che vuoi dunque fare?

Matteo - Frugare ne' suoi cassetti. Amico di Daniele Mignani? E se ne vanta? La frusta gli far sentire.

Paolina - La violenza non ha virt educative, Matteo.

Matteo - E' la migliore delle medicine.

Paolina - Ma Virginio figlio nostro. Non pu fare cose riprovevoli.

Matteo - Difetti, solo i difetti ereditano i figli dai genitori.

Paolina - Ai tuoi scolari insegni che per correggere i difetti servono il compatimento ed il buon esempio.

Matteo - Bugie. Alla scuola insegno anche che per arrivare dal punto A al punto B la linea retta la pi breve. Nella vita avviene tutto il contrario. (Siede spossato).

Fedele - (fremente apre la porta) Dunque?

(Si ode la voce di)

Margherita - No; non voglio, non voglio.

Fedele - (urla) Che, non vuole? Che? Debbo venire io? (Ancora la voce d)

Margherita - Piuttosto morire che andar dalla zia!

Fedele - (esce furioso) Ah, vivaddio... (Allora la voce di)

Adelina - (implora) Ti scongiuro, Fedele... (La porta si richiude con fracasso).

Matteo - (s'alza di scatto) E poi quali esempi ha il briccone? Quelli di Daniele Mignani!? Egli un vagabondo. Ha abbandonato la casa per la strada. E dopo le donne viene il gioco, dopo il gioco il furto, dopo il furto la galera, dopo la galera il suic... (la parola gli si tronca: ha visto sul tavolo una lettera; timoroso la prende).

Paolina - Una lettera? (Il pianoforte si tace).

Matteo - (preoccupato) Chiusa. Ai miei genitori .

Paolina - Dio, non aprirla!

Matteo - Quando uscito?

Paolina - Subito dopo colazione. Oh, Virginio, Virginio mio! (piange).

Matteo - (che ha letto; con un gran sospiro) E' stato solo bocciato. Si rifugiato dalla zia in attesa del perdono (abbraccia la moglie).

Paolina - (baciando la lettera) Dio, ti ringrazio.

Matteo - (di nuovo sulle furie) Naturalmente tu lo ringrazi, Dio!

Paolina - E' nell'et critica...

Matteo - Io non ho conosciuto et critiche. Bocciato, bocciato!
Ammazzarsi doveva! Ma sai tu cosa vuol dire:
bocciato?

Paolina - E' tanto, giovane...

Matteo - Vuol dire non avere il senso della responsabilit,
dell'amor proprio, dell'orgoglio. E ehi non ha
il senso dell'orgoglio precipita. Le chiavi,
presto. Dimmi dove tiene le chiavi di questi
maledetti cassetti (e cerca buttando all'aria
ogni cosa).

Fedele - (rientra) Delle minacce? A me? Ebbene: si ammazzi
pure.

Adelina - Ma sei tu che l'exasperi.

Fedele - E tu la rovini!

Adelina - Io?

Fedele - Con la tua debolezza. A me 1 chiavi dei cassetti;
presto: che frughi, che affondi le mani in
questa vergogna.

Matteo - Queste chiavi, dunque?

Fedele - Queste chiavi?

(Breve pausa; poi le due donne agiscono contemporaneamente. Mentre Adelina,
sopra una sedia, le cerca dietro un quadro fissato alla parete, Paolina, pure salita
sopra una sedia, le toglie dall'alto di un mobile. Fedele e Matteo le strappano
dalle mani delle mogli e si accingono ad aprire i cassetti).

Matteo - (forzando) Guarda cosa fa il briccone invece di
studiare: rovina il tavolo col coltellino (ha

aperto e butta all'aria delle carte) ... e
compone carte geografiche...

Fedele - (buttando a sua volta all'aria dei fogli) ...pagine di
diario...

Matteo - ...disegni di eliche...

Fedele - ... una poesia di Vittorio: A Flora...

Matteo - ...disegni di macchine...

Fedele - ... ancora pagine di diario...

Matteo - ...progetto per un elicottero. Ah! Prima lo seduceva
l'esplorazione alla vetta dell'Himalaia e mise
da parte i denari che ti rubava per scappare
di casa: ed io gli ruppi la testa; adesso si fa
inventore: e io gli spaccherò l'osso del collo.
(Straccia).

Paolina - No...

Fedele - Ecco cosa faccio del diario! (straccia).

Adelina - No...

Matteo - E tu sei complice.

Paolina - No...

Fedele - Tu sei complice.

Adelina - No...

Fedele - Sei complice

Matteo - Sei complice perch sapevi e tacevi... perch sapevi e
tacevi...

Adelina - No... (e cade)

Paolina - No... (e cade a sedere). a sedere).

(Durante la lunga pausa che segue, un organetto, nella strada, attacca a L'ultima canzone. Ma Fedele e Matteo non hanno tuttavia smesso di frugare, sia pure con calma. Ad un tratto essi hanno gesti di sorpresa).

Fedele - (ha rinvenuto una scatola) Una scatola?

Matteo - (estraendo dal cassetto una scatola) Cos'?

Adelina - Non aprire, Fedele.

Paolina - Non aprire.

Fedele - Lascia.

Paolina - Bisogna rispettare il pudore dei figli. Aspettiamo che egli stesso ce ne parli.

Fedele - Ah, le lettere! Le immancabili lettere!

Adelina - Non leggere; sono i suoi innocenti segreti. (Fedele legge).

Matteo - Dei fiori secchi?... Dei ca pelli? A Margherita, mio amore. Chi Margherita? E dei conti! Dei conti!...

Paolina - Dei conti?

Matteo - (poich Paolina osserva il quadro che si trova appoggiato sulla mensola) Ma che fai? Che guardi? (Si avvicina al quadro, lo gira; e trova disegnato nel retro un motore. Allora un dubbio lo assale: gira i tre quadri che sono alle pareti, senza staccarli, e appaiono i disegni di altrettanti motori con eliche).

Fedele - (che ha letto le lettere) Dalla zia? In collegio andr! In collegio!

Adelina - Sei impazzito?

Fedele - Di matrimonio parla, con quel vagabondo; intendi? In collegio! E tu stessa farai la domanda. Scrivi.

Adelina - Ebbene, no.

Fedele - Scrivi: Egregia signora direttrice... .

Adelina - (siede e piangendo scrive).

Matteo - (guardando i disegni) Bene: ordunque, a diciottenni ha l'innamorata, si fa bocciare, vuole sposarsi, inventa una macchina per volare e si fa mangiare dei soldi da Mignani.

Paolina - Non vero. Che dici?

Matteo - (riprendendo i fogli dei conti) Ecco qua: Per la costruzione dell'apparecchio, quindici lire a Mignani, sei lire a Mignani, nove lire a Mignani... . E quel farabutto va a giocare il mio denaro! Ma ora finita. Ora lo ringrazio io, Iddio, di avermi aperto gli occhi. Un anno di esperienza in una officina da fabbro lo far rinsavire.

Paolina - Questo non lo farai.

Matteo - Lo far. Aria, intanto, a queste porcherie... (fa a pezzi il contenuto della scatola). Cos, cos, cos...

Paolina - E' una crudelt, povero ragazzo.

Fedele - Ed per questo, signora direttrice... - (e poich Adelina lo supplica con un gesto a non continuare, imperioso le impone) Scrivi...

TERZO TEMPO

(Altri quattro anni sono passati. Salotto in casa di Margherita; molto

probabilmente lo stesso che abbiamo visto nel quadro precedente. Lumi accesi, invitati).

Voci - Bravo, bravo... (Applausi).

Uno - Evviva pap Matteo!

Tutti - Evviva! (Applausi).

Un altro - Alla salute di pap Matteo! (e alza il bicchiere).

Tutti - Alla salute! (Bevono; pausa).

Uno - Ed ora che v'ho detto di pap Fedele e di pap Matteo, esempi luminosissimi di probit, d'onest, di attivit, lasciate ch'io alzi il bicchiere in onore di queste due sante madri, Paolina e mamma Adelina, che tutta la loro vita dedicarono al benessere della famiglia.

Il Nonno - (seduto su di una poltrona) Evviva le due vecchie! (e ride).

Tutti - Evviva!

Un altro - Alla salute del nonnine. (Alza il bicchiere).

Tutti - Alla salute! (Bevono; pausa).

Uno - E lasciate che brindi, in fine, ai due fidanzati che coroneranno domani il loro sogno d'amore. Fusione mirabile questo matrimonio di due famiglie perfette. Ci sono figli che creano dissidi fra i genitori, e Margherita e Virginio hanno invece contribuito all'armonia della famiglia; ci sono figli insofferenti della disciplina paterna, e Margherita e Virginio hanno ritenuta l'obbedienza base di tutte le virt.

Tutti - Bene! (Applausi).

Un altro - Alla salute dei fidanzati! (Alza il bicchiere).

Tutti - Alla salute! (Bevono).

Uno - Ed ho finito...

Una voce - Bravo.

Uno - ... ho finito, non senza aver espresso un augurio fervido: che le ferree discipline dello studio, il quale sempre anim il nostro Virginio e gli fece conseguire brillantemente il diploma di ragioniere, possano fargli attingere la vetta pi alta. Egli pu ben mirare al posto di ragioniere capo della nostra Prefettura...

Tutti - Bene... bravo... (Applausi).

Un altro - Alla salute del futuro ragioniere capo! (Alza il bicchiere).

Tutti - Alla salute! (Applausi prolungati; bevono. Abbracci, strette di mano).

Fedele - (abbracciando colui che ha parlato) Grazie, grazie a tutti; anche a nome dei promessi sposi. Sono troppo commosso e non potrei dirvi di pi. (Applausi). Grazie. Il nostro egregio cavaliere, consigliere dell'Istituto degli Orfanelli, ha voluto, perch la festa fosse pi lieta, offrirci la banda dell'Istituto, la quale si trova nel cortile. Se le signorine voglion fare quattro salti..

Voci - S... bene... evviva il cavaliere...

Fedele - (rivolto all'uscita) La musica, presto. (Subito giungono le note di una polca suonata da trombe; e tutti escono dopo aver stretta la mano ai fidanzati che rimangono soli in scena col

Nonno seduto nel suo angolo e che sembra dormire).

Margherita - (richiude la porta; le note giungono meno distinte)
Signor ragioniere capo... (e ridendo s'inchina a Virginio).

Virginio - (scoppia a ridere) Oh! (la bacia).

Margherita - Bada. C'è il nonnino che non dorme.

Il Nonno - (senza muoversi) Dormo, dormo.

Virginio - E' uno spettacolo di felicità. Deve fargli piacere (e la bacia ancora).

Il Nonno - E come!

Margherita - Ora vattene. T'aspettano.

Virginio - Che aspettino. (Abbracciandola) Cos'è tutta la vita!

Il Nonno - Ih ih ih... Bisogna anche lavorare, figliolo.

Virginio - Lavorare? Perché? Se sono l'uomo più ricco del mondo!?
(La serra fra le braccia all'altezza delle ginocchia e l'alza. Il Nonno ride. Margherita di lass gli getta dei baci. La banda si ode ora più distintamente).

QUARTO TEMPO

(Ancora un anno trascorso. Salotto in casa di Virginio; lo stesso che abbiamo visto nel secondo quadro. Margherita in un largo grembiule accollato lavora presso la tavola. Il lume acceso. Dopo una pausa appare Virginio, il bavero del soprabito alzato, il cappello in mano).

Virginio - Prima delle undici sono di ritorno. (E' alla porta; s'arresta). Addio.

Margherita - Le mie serate! Sono povere davvero! Lavorare e

aspettarti.

Virginio - Tutti lavoriamo e aspettiamo; e t'assicuro che non pi
piacevole il mio del tuo lavoro. Ma perch
siffatte considerazioni?

Margherita - (si alza; appassionata lo abbraccia) Virginio,
Virginio...

Virginio - Ebbene?

Margherita - Tu non mi ami pi.

Virginio - Ecco una sciocchezza.

Margherita - Non mi ami pi.

Virginio - No, no, le lagrime no... (la fa sedere).

Margherita - M'ero illusa di poter essere sempre nel tuo cuore,
di vivere sempre vicini...

Virginio - Sei nel mio cuore... ma ho una professione,
Margherita, e delle possibilit per migliorarla.
Devo coltivare delle amicizie... Le esigenze
sociali...

Margherita - Non so che cosa siano. Ti perdo giorno per giorno;
ed molto triste.

Virginio - (rabbonito) Ors, asciugati gli occhi. In fine penoso
anche per me lasciarti per ore e ore... Ma se
domani dovessi vincerlo per davvero il
concorso di Roma? Ci pensi? Sono fra quelli
che vantano i titoli maggiori, e tu potrai
essere ammessa ai ricevimenti e avrai bei
vestiti.

Margherita - (s'alza delusa) Oh, che mi pu importare di allegre
compagnie se tu mi manchi!

Virginio - La vita, purtroppo, non si vive in due.

Margherita - Credevo che cos fosse.

Virginio - Fu stupido il crederlo. (Con altro tono) Margherita, mia Margherita; io non intendo assolutamente sacrificare la riuscita di questo concorso. Cerca di comprendermi! Siamo sposati da un anno. Ho accettato di vivere in questi primi tempi di matrimonio nella casa di mio padre. Non detto che oggi non debba crearmi una vita libera e indipendente. Economicamente indipendente, soprattutto.

Margherita - Non te l'ho vietato.

Virginio - Ma me lo ritardi con sciocchi capricci. Con mio padre, meno affari ho meglio sic. Altri tempi, altre idee. Lasciami, adunque, conquistare con la pienezza dei miei mezzi la mia libert, che anche la tua libert.

Margherita - Una volta mi parlavi d'amore.

Virginio - (scatta) Ma i conti, piccina mia, non si pagano coll'amore. E qui ce ne sono. Guarda (leva dei fogli di tasca e li getta sulla tavola): conti, conti, conti. Dovremo ricorrere ancora e sempre a pap?

Margherita - (spaventata) Tu hai debiti?

Virginio - Conti da pagare; per vivere; senza far lussi.

Margherita - Ma il tuo stipendio?

Virginio - Trecento lire il mese! Ah, potermi liberare dall'umiliazione di chiedere sempre! Tutto ci che mi circonda, qui, il frutto delle economie

di pap, il frutto dei sacrifici di pap, e pap non
potrà eternamente dare. Persino il vestitino
che tieni sotto il grembiule diventato
un'ossessione! Attenta che non lo sciupi; non
lo mettere sempre; d'una seta fine fine e
basta un niente... Capisci che cosa significhi
per me questo concorso? Io debbo, io voglio
vincerlo. Oh, il denaro, Margherita, soltanto
il denaro crea l'indipendenza. E poi a Roma
potrei riprendere i miei studi sulle macchine
per volare.

Luisa - (appare) C'è il suo pap, signora.

Virginio - (seccato) Bene.

Fedele - (entra; Luisa scompare) Buona sera, figlioli.

Virginio - Buona sera.

Fedele - (bacia Margherita sulla fronte) In grembiule! Non avrai
indosso il tuo vestitino!

Margherita - No, pap.

Fedele - Perché d'una seta che non scherza. Gran chiasso; ma
basta un niente...

Margherita - (per troncargli) La mamma?

Fedele - - Ha un po' di mal di capo. Esci?

Virginio - Volevo. Ma oramai...

Fedele - Non sono io che ti trattengo?

Virginio - Ma no; se pure non disturbo.

Fedele - Cos'hai? Cattive notizie del concorso?

Virginio - Ci mancherebbe altro!

Fedele - Perch? Nella vita, da giovani, meno responsabilit si hanno meglio si sta. Cos dice anche pap Matteo.

Virginio - Pap Matteo ha quasi sessantanni.

Fedele - Ci significa che ha un'esperienza.

Virginio - Penso, invece, ch'egli ha stabilito dei compromessi con la vita se ora impreca contro il destino avverso. Ebbene, non vero. Il nostro destino ce lo creiamo noi. Ed uno spettacolo supremamente ridicolo sentir vantare, da chi nella vita caduto, le leggi dell'esperienza.

Fedele - Oh, ingrato! Che modo d'esprimerti codesto? Per crescerti onoratamente tuo padre ha fatto delle rinunzie.

Virginio - Io non intendo farne. Aveva il dovere di pensare a s, prima; alla sua carriera. Noi non avremmo potuto che goderne.

Fedele - E tu vai a Roma. Chi te lo vieta? Ma non hai il diritto di irridere chi all'amore della famiglia, alla dignit e all'onest ha tutto sacrificato. Oh, vedrai, ragazzo, che non facile vincere senza stabilire dei compromessi con l'amore, con la dignit, con l'onest. E allor che ti desterai dal tuo sogno dovrai serrare forte i denti anche tu, stringere i pugni e star zitto.

Virginio - Se questo l'augurio che mi fate vi ringrazio.

Fedele - (battendogli una mano sulla spalla) Ma no. L'augurio che ti faccio di poter arrivare dove vuoi per rendere felice Margherita. Sono padre e sono egoista. Ors, abbracciala. Lo vedi com' avvilita.

Virginio - Oh... (prende il cappello e rientra nella sua camera sbattendo la porta).

Fedele - Tu non sei felice, Margherita! Meritavi assai meglio d'un impiegatuccio!

Margherita - Virginio giustificato. Il concorso gli sta a cuore. Egli mi diceva la sua insofferenza a ricevere continui aiuti dal padre. Intende col suo lavoro crearsi un'indipendenza economica. Ci molto bello. Io sono fiera di lui.

Fedele - Tu sei cieca, Margherita, come tutti gli innamorati.

Margherita - Sono sua moglie; e non intendo sacrificarlo nelle sue aspirazioni. Non voglio che un giorno mi rimproveri, come tu rimproveri oggi la mamma.

Fedele - Questo tono con me. Margherita, che t'ho sempre voluto tanto bene!?

Margherita - Oh, troppo, pap!

Fedele - Mi rimproveri d'essere stato un padre affettuoso?

Margherita - L'affetto tuo e di mia madre mi hanno viziata. Ora lo comprendo. Se avr dei figli adoprer il frustino. Non star tutt'il giorno a sbaciucchiarli illudendoli che tutta la vita possa essere un idillio. La verit diversa, pap. Lo vedi. Concorsi, affari, conti da pagare...

Fedele - Cosicch io e tua madre abbiamo sbagliato; anche quando, per punirti, t'abbiamo messa in collegio.

Margherita - Ho passato in collegio i giorni pi lieti della mia vita; poich allora pi che mai sentii di quanto affetto ero circondata!

Matteo - (entra) S pu?

Margherita - Buona sera, pap Matteo.

Matteo - Buona sera. (Depone un plico sul tavolo e si accinge a scioglierlo). Virginio?

Fedele - Burrasca.

Matteo - Oh, oh... Notizie cattive del concorso?

Fedele - (gettando un'occhiata sulla tavola) Conti da pagare, pare.

Margherita - Non per questo. (Prende i conti e li mette stizzita su di un mobile). Manifestai il desiderio che rimanesse in casa. Ci lo indispett. Non sapevo di certi suoi affari.

Matteo - Oh, oh, Virginio ha degli affari?

Fedele - Considera il concorso gi vinto.

Matteo - (ride) Oh, pazzo! Quel posto significa solo responsabilit.

Margherita - Significa anche benessere economico.

Matteo - E non sono qua io? Sono vissuto abbastanza io negli intrighi della vita e ne ho parate abbastanza io delle stoccate del destino. Egli non deve provare l'umiliazione d'abbassare il capo davanti a nessuno. Ho sacrificata tutta la vita per questo. Un posto ci sar, e sicuro; anche per lui. Che abbia un po' di pazienza.

Margherita - Prova pertanto l'umiliazione di dover ricorrere a voi, babbo!

Matteo - Sono suo padre. Non ha egli confidenza in me?

Margherita - Non pi un ragazzo.

Matteo - Ma non neanche un uomo. Che sa egli fare? E' vissuto sempre nella bambagia!

Margherita - La colpa non sua. Lasciatelo libero di destreggiarsi nella vita: che lotti, che l'affronti con la pienezza dei suoi mezzi. Il vostro continuo controllo e il vostro aiuto lo esasperano, lo umiliano. Fate ch'egli sia libero di agire. La riuscita del concorso gli necessaria per creargli un'indipendenza morale ed economica. Oh, egli vincer, vincer. Io lo lascio libero, anche se dovessi rimanere tanto sola ad aspettarlo (commossa).

Matteo - (dopo una pausa) Ragazzi! (Prende i conti, li soppesa, li intasca; chiama alla porta) Virginio... Virginio...

Fedele - Io me ne vado. Buona notte.

Matteo - Buona notte.

Fedele - (dalla soglia ritorna e depone sulla tavola un involto)
Tua madre ha fatto la torta di cioccolato. Te ne manda un pezzo. Buona notte (ed esce).

Matteo - Buona! (Gli grida dietro) Grazie, neh? (A Margherita, mentre appare Virginio) Si pu? (Margherita gli d un coltello e un piatto). Grazie. (Siede; a Virginio) Torta di cioccolato. (Mangia) Ottima! (Accennando all'involto da lui portato) Questa incisione ti piaceva... (mangia) ...ma poich piaceva anche a tua madre " l'ho tenuta nascosta per una quindicina di giorni. A tua madre, finalmente, uscita di memoria. Te l'ho portata. In camera da letto ci star bene... (mangia) ... Poi credo

che la Luisa potrete tenerla per sempre. Noi abbiamo provveduto a prendere un'altra ragazza. E' meglio che in casa abbiate una domestica pratica e affezionata. (Accende un sigaro) Poi... (estrae di tasca una nota) Ecco qua: pagata all'antiquario la cornice del Napoleone all'isola d'Elba - (e indica il quadro alla parete); pagata la seconda rata della imposta sulla ricchezza mobile; saldato il conto del calzolaio. Questo del calzolaio, siamo d'accordo, un regalo extra; non farti delle illusioni, bel tomo... (ride). Si ringrazia, almeno, no?

Virginio - Naturalmente, pap...

Matteo - Oh, oh; il signore seccato perch mi occupo di lui?

Virginio - Non puoi seccarmi; ma non mi giovi.

Matteo - Cos'? Hai dei rimproveri da farmi?

Virginio - No, pap. Vorrei... vorrei solo non essere trattato pi come un ragazzo.

Matteo - (prende sotto braccio Virginio e Margherita, e passeggia) C'era una volta un padre che rinunzi a tutto nella vita, e don ogni sua energia perch i suoi tre figli crescessero forti, istruiti e con un ricco patrimonio di virt. Il povero padre pensava di poter dire un giorno: Oh, mondo cane! Tu dici che sono un buono a nulla? Guarda un po' che tre uomini mi sono fabbricato per la mia felicit! , Invece, cresciuti che furono, i tre figli se n'andarono: uno a cercar fortuna in terre lontane, uno a svelare i misteri delle stelle, uno a combattere per una terra che non era la sua, in nome della libert! E il povero padre

rimase" solo in gran dolore. Passano gli anni ed ecco che due figli ritornano; perch la fortuna in terre lontane era una chiacchiera, e il mistero delle stelle era rimasto un mistero. Il terzo figlio non torn pi. Era morto in nome della libert.

Virginio - Oh, basta, basta... (siede).

Matteo - (lo guarda, poi gli si avvicina; gli mette una mano su di una spalla e seriamente) Dei sogni, dei gesti di ribellione, specialmente da giovani, ne abbiamo avuti tutti. Evadere! Evadere! Una parola abbagliante! Io sognavo di diventare ministro della pubblica istruzione. Sono finito insegnante al ginnasio inferiore. Talvolta serro forte i denti e impreco contro il destino. Ma poi penso che il ministro della pubblica istruzione oggi c' e domani non c'; e per arrivare fin lass... beh, lasciamo da parte le maldicenze. Tua madre, invece, una santa donna; e io posso camminare con la testa alta perch la mia coscienza non ha giocato su compromessi; e come professore delle inferiori tengo un posto ben sicuro che m'ha permesso di far di te un ragazzo libero e indipendente. (Passeggia; con altro tono) Oh, oh, tu vuoi vincere il concorso e andartene a Roma? Ma a Roma, ingenuo come sei, ti divorano in un boccone! Eppoi lontano da noi, sempre in pena... No, no. Il posto verr, buono; e qui. D tempo al tempo e misura il passo secondo la gamba. Ecco il gran segreto. E domani venite a pranzo a casa mia... Buona notte - (e si muove per uscire quando appare Luisa con un dispaccio) Cosa c'?

Luisa - Una lettera espresso. (Matteo la prende, ma Virginio gliela strappa; legge febbrile; Luisa esce).

Virginio - (ha un gesto di desolazione; si abbatte su di una sedia) Ecco... ora sarai contento...

Matteo - (legge) Impossibile occuparmi al tuo caso. Troppo tardi. Vincitore concorso gi designato. Daniele Mignani, segretario del capo di gabinetto . Chi il capo di gabinetto? (Nessuno risponde). Chi ?

Margherita - Ermanno Valli.

Matteo - Il marito della bella Flora! (Pausa). Sono contento, s!
Perch questa lettera l'annuncio d'uno scampato pericolo. Buona notte. (Lo bacia sulla fronte ed esce di corsa, dopo aver invitato Margherita a consolarlo).

Virginio - Ci pensi come tutti rideranno!

Margherita - (gli accarezza i capelli) Non rider io, Virginio. Ma forse tuo padre ha ragione. Non l'egoismo, credi, di averti sempre presso di me che mi fa parlare cos. Diamo tempo al tempo. Sei tanto giovane! Per me non devi crucciarti. Ti voglio bene. Usciremo da queste tre stanze quando potremo. Non ho capricci. E se anche la mia vita dovesse essere tutta un sacrificio, un solo tuo bacio mi ricompenserebbe. Guarda. Facciamo cos (e brucia la lettera).

Luisa - (entra) Il signor Berti gi che l'aspetta per la rivincita al biliardo.

Virginio - Di' al signor Berti che sono uscito. (Luisa esce).

Margherita - Virginio! Grazie...

Virginio - (s'alza e l'abbraccia piangendo) Non mi rimani che tu,
Margherita!

QUINTO TEMPO

(Ai giardini pubblici. Un coro di ragazzi: a Gira gira tondo - tondo fatto il mondo - un po' d'acqua un po' di terra - dal mattin fino alla sera - poi di sera vien la notte - il vin nella botte... . Appaiono, silenziosi, Olimpia e Virginio. I ragazzi irrompono sulla scena con grida festose e scompaiono. Una pausa).

Olimpia - Allora addio, Virginio.

Virginio - (stanco) Addio, signora.

Olimpia - La mano?

Virginio - (gliela stringe).

Olimpia - Un bacio?

Virginio - (gliela bacia).

Olimpia - Peccato... (sospira). Avreste potuto far molta strada.

Virginio - Siete troppo indulgente, signora.

Olimpia - Quanti anni avete?

Virginio - Trenta.

Olimpia - Un ragazzo!

Virginio - E non sogno pi da tempo!

Olimpia - Il matrimonio gioca di questi brutti scherzi.

Virginio - Perch il matrimonio?

Olimpia - Immagino un'esistenza cupa, monotona...

Virginio - Oh, vi assicuro che spesso movimentata. Malintesi,
bisticci...

Olimpia - Forse sono la sola variazione di una nota suonata sempre sulla stessa corda.

Virginio - Forse. E, tuttavia, non ho possibilit di essere infelice. Ho una casa, una moglie, due figlioli.

Olimpia - Tutte queste belle cose dovrebbero accendervi d'entusiasmo per la vita.

Virginio - La mia vita non m'appartiene pi. Appartiene ad essi.

Olimpia - Peccato. Vi avrei portato con me a Roma.

Virginio - BflRste fatto l'offerta dieci anni fa sarei impazzito dalla gioia.

Olimpia - (ride) Oh, povero Virginio...

Virginio - (stizzito) Basta commiserarmi (sorride). Finir per piangere.

Olimpia - Ecco quello che succede a un ragazzo di buona famiglia cresciuto fra l'indulgenza dei nonni, il sorriso della mamma e i consigli del babbo.

Virginio - E' vero. Tutto ci era molto noioso, allora. Oggi, che per le grandi imprese sognate da ragazzo ho dichiarato fallimento, il ricordo di quel tempo torna a me dolce e commosso.

Olimpia - La poesia dei ricordi non una poesia eroica.

Virginio - E' l'unica che ognuno di noi pu fare a buon mercato. Pensate: la mamma, il babbo, i nonni, la casa... Tutto un programma di buona educazione, con gli orizzonti della vita ben definiti e ben limitati. Eppure Dio mi aveva dato un volto, dell'intelligenza...

Olimpia - Bisognava profittarne.

Virginio - Sognavo Roma.

Olimpia - O Parigi, o le Americhe. Alla ventura. Arrischiare, libero d'ogni vincolo.

Virginio - E mia madre? Se i miei figlioli un giorno vorranno andarsene io ne morir.

Olimpia - Allora?

Virginio - Allora... (accendendosi) siamo degli egoisti; della peggior specie! Appartengo ad una classe sociale a cui la peste del pensare solo a se stessi s' incancrenita sino all'ossa. Gli affari degli altri non c'interessano se non per farli oggetto dei nostri motteggi, le cose del mondo non ci solleticano; rinserrati bene fra quattro solide pareti - e che il mondo vada cerne deve andare purch ci sia il pane assicurato pel domani, curiosi e gelosi soltanto dei nostri sentimenti nei quali ci maceriamo morendo alla vita giorno per giorno.

Olimpia - Borghesi!

Virginio - Borghesi! Il mondo trema di gioia per una grande conquista della civilt? Noi ci si preoccupa perch il prezzo del pane aumentato. C' chi urla di dolore fuori della porta e invoca aiuto? Noi si bestemmia perch la pace viene turbata, e la sera di Natale costumanza passarla in allegria. Uno stipendio mensile, una moglie fedele e poter girare per la casa in mutande. Ecco le nostre conquiste!

Olimpia - E' bello ci che dite.

Virginio - (con abbandono) Vi prego di scusarmi!

Olimpia - Parlate ancora.

Virginio - No. Ho messo fuori la testa un attimo dal guscio come fanno quei bei lumaconi di campagna che vivono sui prati sempre all'ombra. Ora, nel guscio, rientro; e forse la scarpaccia di un villano, un d o l'altro, mi schiaccer. E' il morire eroico riserbato alla gente della mia razza. (Con slancio) Andate a Roma, signora, voi che lo potete. E non pensate che in provincia c' un vecchio di trent'anni che vive in pantofole, fra il tombolo della moglie e gli errori grammaticali dei figli. Andate, signora. Io aspetto il giorno in cui, per interessamento di pap, che amico di persone influenti, potr occupare il posto di ragioniere capo alla Prefettura. Addio (e fugge).

Olimpia - (sta a guardarlo. In lontananza riprende il coro dei ragazzi. D'improvviso appare)

Daniele - Olimpia!

Olimpia - Daniele! (Tutta la scena va recitata a tempi serrati).
Non slete partito?

Daniele - Ho lasciato il posto. Conto d'andare a Parigi.

Olimpia - Me lo dite cos?

Daniele - Vi spiegher dopo. Scusate: conoscete quella signora laggi, con quel bambino, vestita di bianco...

Olimpia - Quella che svolta a sinistra?

Daniele - Vi garantisco che merita una pazzia.

Olimpia - Ma Margherita, s... Oh, Dio! E io che stavo qui con suo marito!

Daniele - Sposata, dunque?

Olimpia - A un ragioniere di Prefettura.

Daniele - Felice?

Olimpia - Ha tutti i desideri delle donne che non hanno mai ingannato il marito.

Daniele - Bene! Sono ricchi?

Olimpia - Dei buoni borghesi.

Daniele - Si gioca nella loro casa?

Olimpia - Al gioco dell'oca nelle feste raccomandate.

Daniele - Vecchi ce ne sono dappresso, a guardia?

Olimpia - Genitori e suoceri.

Daniele - E' seccante.

Olimpia - Ma cos fiduciosi!

Daniele - Tanto meglio! Olimpia: ho bisogno di voi.

Olimpia - Dico: non mi vorrete far fare...

Daniele - Una semplice presentazione.

Olimpia - -Andrete a mettere dei malumori in una casa tutta pace!

Daniele - Farestes un viaggio a Parigi?

Olimpia - E' un invito?

Daniele - Chiss...

Olimpia - (scomparendo veloce) Margherita, signora Margherita... (la voce si perde).

Una Fioraia - (appare con un cesto) Garofani, signore?

Daniele - Ma s. (Le strappa il cesto; getta una manciata di denari; fugge) A voi.

La Fioraia - (raccogliendo il denaro in fretta) Povero diavolo! La felicit l'ha fatte ingiallire.

SESTO TEMPO

(Lo stessa stanza del quarto tempo con qualche ritocco di novit. E' la sera di Natale e la tavola, al centro, appare imbandita. I lumi sono accesi e la finestra spalancata. Fuori fischia il vento. Da sinistra giungono gli strilli dei due figlietti di Margherita e Virginio. E poi ecco lontano un suono di campane; e poi un altro e un altro ancora: un concerto. Trilla il campanello, una due tre volte. Allora la voce di)

Virginio - (si fa udire) Luisa... Luisa... Luisa... (Egli appare in mutande e pantofole accomodandosi la cravatta; sacramenta un) ...Accidenti... (e chiudendo' la finestra urla) Luisa!

Luisa - O mi occupo dei ragazzi, o mi occupo di lei.

Virginio - La finestra era aperta.

Luisa - (si accinge a fargli il nodo alla cravatta) C'era puzzo di stufa.

Virginio - (poich trilla nuovamente il campanello) E suonano. Per la quarta volta.

Luisa - (lascia il nodo mezzo sfatto ed esce stizzita).

Virginio - Oh, dico... (e s'avvia allo specchio quando)

Luisa - (entra precedendo due ragazzi che portano uno dei fiori, laltro dei pacchettini) L'ha ordinata lei questa roba?

Virginio - (che non si ancora accorto della presenza dei due

ragazzi) Che roba?

I due Ragazzi - Buona sera, signor ragioniere.

Virginio - (a Luisa) Non lo sapevi ch'ero in questo stato, idiota?

Luisa - Se ci sto io a guardarla possono starci anche loro.

Virginio - Non la stessa cosa.

Un Ragazzo - Siamo fra uomini, signor ragioniere!

Virginio - (seccatissimo) S, va bene. (A Luisa) Va a prendere la vestaglia. (Ai ragazzi) Che volete?

Primo Ragazzo - (offrendo i fiori) Al mio padrone dispiace molto non averla vista oggi. Voleva farle gli auguri per il Natale, cos disse; e m'ordin di portarle questi fiori. E vedi d'esser gentile, aggiunse, chiss che non ti scappi fuori la mancia.

Virginio - Il tuo padrone?

Primo Ragazzo - Il signor Verzi.

Virginio - (indossando la vestaglia) Il fioraio? (Luisa via).

Primo Ragazzo - (gli si avvicina e, misterioso) In confidenza credo che avr bisogno di lei. Per via di quel pezzo di terra di propriet della provincia che confina col vivaio. Vorrebbe ingrandirsi. E allora lei... data la posizione che occupa in Prefettura... Ma io non ne so nulla (depone fiori sulla tavola e si ritrae).

Virginio - (stordito) E tu?

Secondo Ragazzo - (avanzando e mostrando i pacchetti) Burro di prima qualit, grasso di montagna e filetti in scatola. Da parte del cavaliere Antonini, con i migliori auguri.

Virginio - Il cavaliere Antonini che ha l'appalto del dazio?

Secondo Ragazzo - (gli si avvicina, misterioso) In confidenza, lei sa che adesso a Porta Nuova il fratello del cavaliere vorrebbe... Lei mi capisce?... Non spetta a me parlar di certe cose... E allora lei... potendo... Ma io non ne so nulla - (depone i pacchetti sulla tavola e si ritrae).

Virginio - (dopo una breve pausa) Ragazzi, qui c' un equivoco. Ora riprendete la vostra roba...

Matteo - (apparendo) La porta aperta, con questo tempo da ladri!

I Ragazzi - Riverisco, cavaliere...

Matteo - Oh, ciao. (A Virginio) Ancora da vestire? Alle sette? Sempre l'ultimo! (Al secondo ragazzo, cordialone) Come va il nostro caro amico Antonini?

Secondo Ragazzo - Bene, cavaliere. Aveva mandato questo burro per l'assaggio; ma il ragioniere...

Matteo - Sempre eccellente il nostro amico... (Annusa il burro) Uhm, sopraffino!

Primo Ragazzo - Il mio padrone, invece...

Matteo - ... manda fiori in omaggio al nostro ragionier capo.

Primo Ragazzo - Con tanti auguri.

Matteo - Naturalmente... (Annusando i fiori) La sera di Natale una tavola imbandita e profumata fa allegria. Passavo proprio ora dal negozio per acquistarne ed era chiuso... (Dando mance) Un prodigio di previdenza e di gentilezza, quel caro Verzi. A voi. E divertitevi, che siete

giovani. E tanti auguri. (D loro uno scappellotto e li accompagna mentre i ragazzi salutano festosi; poi rientra e batte una manata sulla spalla di Virginio rimasto mutolo e sorpreso) Si comincia, figliolo mio... Tutta gente che si deve levare il cappello quando tu passi. Va, corri a vestirti. Il piccolo Matteo e l'Agnese dove sono?

Virginio - (assente) Pregano Ges Bambino perch mandi l'albero di Natale.

Matteo - . Giusto l'albero! (Mostra un pacchetto che ha levato di tasca) Indovina!

Virginio - Per me?

Matteo - (si fruga in tasca e ne leva un altro pacchetto) C' qualche cosa anche per te. Biglietti da visita. (Legge) Virginio ecc. ecc. ragionier capo della prefettura di ecc. ecc. Col bordo dorato. Finissimi.

Virginio - Grazie.

Matteo - Sciocchezze. Ma qui? Indovina.

Virginio - Un orologio?

Matteo - Per Margherita. Mi stava sullo stomaco!

Virginio - Hai torto, pap,..

Matteo - (mordendosi un dito) Caro mio; una pelle, tuo suocero!

Virginio' - Siamo giusti: quando sono nati i bambini me lo regal lui, l'orologio.

Matteo - D'argento! E da un anno me lo rinfaccia (rifacendolo) perch Margherita non pu mai sapere l'ora quand' a spasso con i bambini... (si morde il

dito) Una pelle! Eccolo qua l'orologio per sua figlia. E d'oro!

Virginio - Se scopri il sentimento che t'ha indotto al regalo se ne urter.

Matteo - (insiste) Oro. E gliel'attacco all'albero! E' venuto?

Virginio - S.

Mtteo - Un accidente gli fo' fare! Lui argento e io oro! Oh, Luisa... (e scompare).

Virginio - (a Luisa) Giusto tu... (si passa una mano agli occhi come a scacciare dei pensieri e parlando dapprima assai lento) Se credi di fare i capricci in casa mia ti sbagli.

Luisa - Ero venuta per far la serva da lei. Solo la serva. Se ora mi nasce di dentro la gelosia...

Virginio - (allarmato) Stai zitta, matta.

Luisa - (piangendo) Perch la guarda sempre la serva del secondo piano? Perch?

Matteo - (che ha udito tutto, riapparendo) Noi saremo a tavola e tu non sarai pronto. (/ due si guardano mentre Luisa si asciuga gli occhi; infine Virginio china la testa e lentamente esce). Asciugati gli occhi, ragazza. E vedi di non aggiungere fesseria a fesseria. (Trilla il campanello; Luisa va ad aprire. Matteo se ne esce. Un attimo ed ecco comparire Adelina, agitata, seguita da Luisa).

Adelina - Subito; che venga qua subito. Dov'?

Luisa - Nella sua stanza.

Adelina - Gli altri dove sono?

Luisa - In cucina.

Adelina - Di' che l'aspetto. Presto. (Cammina nervosa; Luisa via).

Margherita - (entrando) Mi vuoi?

Adelina - Margherita! (Osservando la sua acconciatura)
Pettinata cos? Anche un fiore sul petto?

Margherita - E' Natale. Bisogna essere allegri. E questo carnevale si balla, finalmente!

Adelina - (assicuratasi che nessuno giunga la prende per le braccia) Margherita, Margherita! Non devi vederlo pi!

Margherita - Vederlo? Ma che dici?

Adelina - Leggimi negli occhi, Margherita; sei maritata, hai delle creature. (A un gesto di Margherita)
Non tentare di mentire. So.

Margherita - Io non ho fatto nulla di male.

Adelina - Ti credo, anima mia, ti credo (e la bacia sui capelli, sulla faccia). Ma sai i doveri di una moglie e di una madre.

Makcherita - (con forza, liberandosi di lei) Io non ho fatto nulla di male.

Adelina - Vi vedete da quattro giorni.

Margherita - Ai giardini. Alla presenza di tutti.

Adelina - Appunto alla gente bisogna impedire di mormorare.

Margherita - Non mi vorrai costringere a riceverlo in casa.

Adelina - . Margherita! Non ti riconosco!

Margherita - Neanche io mi riconosco, mamma, tante m'ha mutata questa vita.

VmciNio - (entra infilandosi la giacca e attraversa la stanza)
Suocera mia! Uhm, anche il fiore (scompare).

Adelina - (a Margherita che accenna ad andarsene) Ascolta, Margherita.

Margherita - Ancora!

Adelina - Va dicendo in giro che tornato per te.

Margherita - Questo non m'importa. So che per me rimane.

Adelina - - Ma sei dunque impazzita? Un avventuriero!

Margherita - Un uomo che ha vissuto e che non sbriga pratiche di prefettura dalla mattina alla sera.

Adelina - Ah! (viene meno ma si riprende). Tuo padre, tuo padre avverto subito; prima che quel poveretto possa sospettare le tue scellerataggini.

Margherita - No, eh; pap no.

Adelina - Hai dunque un po' di cuore per tuo padre! E non ti faccio pena io!?

Margherita - Mamma, mamma, tu mi fai dire delle cose senza senso. Ma non vedi che in cinque anni non riuscito a procurarmi una casa con due stanze in più; e siamo in cinque in famiglia, come in un pollaio... Non vedi... (e s'arresta poich apparso sulla soglia, solenne, pap).

Fedele - (dopo ima pausa, ad Adelina che sta Vi, supplichevole)
Portala via; portala via. E falla vestire pulitamente. (Le strappa il fiore e glielo sbatte sul viso; a Virginio che entra mentre Margherita se ne va) Oh, Virginio.

Virginio - A momenti i ragazzi sono pronti per l'albero. (Vede Adelina turbata) Suocera mia!

Fedele - Nervi...

Virginio - La sera di Natale?

Fedele - Le suocere non hanno nulla di sacro. (Adelina uscita).

Virginio - E lei?

Fedele - Io? Vorrei abbracciarti.

Virginio - (l'abbraccia) Perch?

Fedele - Ti voglio bene, Virginio. Sei tanto giovane e hai fatto tanta strada!

Virginio - Se non ci fossero stati lei e il babbo!

Fedele - Ho visto l'orologio. Bellissimo.

Vinicio - Margherita sar contenta?

Fedele - Margherita? (Pensoso) Gi... (e poich trilla il campanello) Vado io ad aprire.

Matteo - (entrando con due vasi di fiori, a Virginio che non sa spiegarsi il contegno dei suoceri) Oh, tu, a proposito: invece di navigare nelle nuvole, vedi se ti riesce di lasciar stare la Luisa. Va bene che a combinare certi pasticci bisogna essere in due, e con quel genere l tutto compreso nel mensile, ma insomma.. Ouh! Dormi?

Fedele - (spingendo avanti due ragazzini) Avanti, su, coraggio.

Matteo - Oh, guarda: Napoleone e Garibaldi.

Nellina - (la giovine zia dei due ragazzi) Scusi, sa, ragioniere. Buona sera, cavaliere.

Matteo - Ma non c'è bisogno di scusarsi.

Fedele - Buona sera, signorina.

Nellina - Quest'anno non s'è fatto l'albero. E' tutt'il pomeriggio che strillano per vedere quello che han preparato loro.

Fedele - Cio quello che ha mandato Ges Bambino. (Si prende in braccio il ragazzo e andandosene) Vedrai com'è bello! 'Con tanti palloncini!

Matteo - (prendendo in braccio l'altro ragazzo e uscendo) Palloncini e sonagli e cioccolato... Uh, come pesi! (Si odono i bambini piangere). Senti che concerto! (Chiude la porta; pausa breve).

Nellina - (a Virginio che, assente, sta attizzando il fuoco) La signora sta bene?

Virginio - E' lei? Scusi. Sta bene, grazie.

Nellina - Lei stato via, signor ragioniere?

Virginio - No. Perch? Prego; s'accomodi (e continua ad attizzare il fuoco).

Nellina - Non la vedevo da tre giorni, e allora...

Virginio - Forse l'ufficio...

Nellina - Gi. Che carriera far lei!

Virginio - Non pensiamoci.

Nellina - Penso alla consolazione che ne avrebbe la sua povera mamma.

Virginio - Gi. Io, invece, mi convinco ogni giorno più che certe miserie vai meglio guardarle d lontano. (Giunge come un'eco una breve frase de

L'ultima canzone). Zitta. Ascolti... (Pausa). I sogni della giovinezza, signorina, finiscono sempre in ufficio, con le mezze maniche per non macchiare i polsini, e con in testa la papalina... Aggiunga per molti un bel paio di corna, e l: Sorrida, signore!. Uno, due e tre. La fotografia fatta!

Nellina - Cosa dice?

Virginio - Malinconie d'una sera di Natale.

Daniele - (elegantissimo, apparendo con dei fiori) E' permesso?

Virginio - (con slancio) Oh, Mignani! Qual buon vento?

Daniele - Vento di Natale.

Virginio - Sei in cerca di un rifugio? Rimani.

Daniele - Grazie; scherzavo.

Virginio - Daniele Mignani, la signorina Nellina Gucci...
(inchini). Ti credevo a Parigi.

Daniele - (mostrando un guanto bianco) Lo riconosci?

Virginio - Il guanto di Margherita!

Daniele - Passeggiavo ieri per i giardini e lo rinvenni su di una panchina. Ci sono le iniziali.

Virginio - Margherita ti sar riconoscente. E' un regalo cui tiene molto. Ieri torn a casa disperata. Ora te la chiamo. Margherita...

Nellina - Arrivederla, signore (e va alla ricerca dei bambini).

Virginio - Non ti dico il gran lavoro per far l'albero ai ragazzi. (A Nellina) Per di qua, signorina.

Nellina - Grazie. (Via).

Virginio - Ne ho due, sai.

Daniele - Non li vidi mai, ma se vi somigliano...

Virginio - Oh, due amori. (Chiama) Margherita... (Ad Adelina che appare) Margherita dov'? (Presenta) Scusate: mia suocera, Daniele Mignani. (Pausa. Adelina guarda Daniele). Beh, incantata anche lei? (e ride).

Adelina - Vado ad avvertire.

Virginio - Pericoloso anche alle suocere; canaglia(e gli d un buffetto).

Daniele - Tutte calunnie, t'assicuro. Sono vecchio e stanco.

Virginio - E allora siedì.

Daniele - Grazie (e non siede). Sai? Oggi morto Vittorio. Il poetino biondo. Non lo conoscevi? Eh, gi; anonimo anche lui! Lui con i suoi sospiri alla luna: io con il mio mantello da moschettiere in ghette. Anonimi!...

Virginio - Davvero non ti vuoi fermare per la cena? Se sei solo!

Adelina - (comparendo) Margherita si scusa; ma fu colpita improvvisamente da un forte mal di capo; e sta riposando.

Virginio - Oh... Un attimo -, ti prego - (e si muove, ma subito! ritorna presso Daniele e si fa dare il guanto e i fiori) Posso?

Daniele - Naturalmente. Con i migliori auguri. (Virginio esce).

Adelina - (dopo una pausa) Signore; Margherita, come tutte le spose e come tutte le madri, ha dei doveri e delle responsabilit. Sarei per pregarla di accettare le mie parole come un consiglio,

non come un rimprovero. La prego. E, d'altra parte, Virginio cos fiducioso e lei gli cos amico! Veda di comprendermi; e se davvero, in coscienza, da uomo d'onore, lei non m'avesse intesa, non mi chieda spiegazioni...

Virginio - (rientrando) Davvero non si sente bene. Ha gli occhi arrossati. Deve aver pianto. Mi disse di lasciarla in pace.

Adelina - Non preoccuparti. Passer. Signore... (esce).

Virginio - La prima volta che vieni in casa mia non sei fortunato!

Daniele - Non ti crucciare. Fortuna gi il rivederti. Vedrai che la signora verr a tavola forse del tutto ristabilita. Non hai sentito tua suocera? Passer. E, in fondo, sai, non ci sono che le madri a conoscere bene certi malanni.

Virginio - Gi. (Allegro) E i mariti sempre gli ultimi!

Daniele - Ecco.

Virginio - Un marsala lo prendi, per.

Daniele - No. E' gi tardi...

Virginio - Un marsala, s. (Alla porta) Luisa, porta due bicchierini.

Daniele - Carina questa tua casa.

Virginio - Siedi. Un po' piccola. Ma col tempo, chiss...

Daniele - Alla fine tutto questione di tempo.

Virginio - (a Luisa che reca il servizio' e se ne va) Metti qui (e serve). Tempo e tenacia.

Daniele - T'invidio.

Virginio - Una volta non t'avrei creduto. Oggi s.

Daniele - Vedere amici sulla via della felicità tanto raro quanto confortante. Perci t'invidio.

Virginio - Oh, Dio! La vanità di sentirsi considerati qualche cosa; il piacere di poter conteggiare, maneggiare qualche biglietto da cento guadagnate. Si ha un bell'esser rivoluzionari, ma davanti a gente che ti prende in considerazione, che ti commette affari delicati, che si leva il cappello per la prima e si raccomanda...

Daniele - E poi la famiglia.

Virginio - Ecco. Eh, davvero il matrimonio l'avventura di tutte le esperienze.

Daniele - D la coscienza della responsabilità.

Virginio - Ecco. La coscienza della responsabilità. Da ragazzi si sorride a queste grosse parole; e tu stesso orai hai una cert'aria canzonatoria...

Daniele - Hai torto di crederlo (e beve).

Virginio - Va l che non devi aver rimpianti. Appartieni alla classe dei fortunati.

Daniele - Fortune fittizie.

Virginio - Oh, Dio! Mignani imborghesisce (e ride).

Matteo - (allegro, apparentando) Caro Mignani! (Ha una gran barba finta in mano).

Daniele - La trovo splendente, cavaliere.

Matteo - Grazie. E se ne consoli. In fondo, imborghesire

l'aspirazione di tutti i rivoluzionari.

Daniele - Io fui soltanto uno sfaccendato¹.

Virginio - Se sei arrivato al mea culpa, parola d'onore ti do un bacio.

Matteo - (al figlio) Bravo. Lo riconosce pi questo mio figliolo?

Daniele - Ha avuto la fortuna d'innamorarsi d'una donna sola.

Matteo - Ha avuto la fortuna d'avere un padre come me. (Si versa da bere il marsala in un grande bicchiere).

Virginio - Prendi un bicchierino.

Matteo - La sera di Natale ci si pu permettere tutto. E, perdio, me lo sar ben conquistato il diritto di bere, se mi talenta, anche nella tinozza! Alla salute, Mignani! (e alza il bicchiere. In questo momento Nellina attraversa la stanza ed esce dalla comune). Beva anche lei signorina, qua.

Nellina - No, grazie.

Daniele - Levo l'incomodo.

Virginio - Proprio non ti fermi?

Daniele - Parto.

Virginio - Per Parigi?

Daniele - Parigi o Londra non so. Debbo partire.

Matteo - Eh, quando s' molto vissuto si cercano sempre arie nuove.

Daniele - Ecco.

Virginio - Ritornerai presto?

Daniele - Dipende.

Matteo - Affari diplomatici?

Daniele - Diciamo diplomatici. Un abbraccio?

Virginio - (abbracciandolo) Addio, Daniele.

Daniele - E ossequi e auguri alle signore.

Matteo - (stringendogli la mano) Lei va a Parigi, io vado a mettermi la barba per fare il vecchio Natale.

Daniele - Potessi mettermela io quella barba! Cavaliere... Addio, Virginio (esce in fretta)-

Virginio - Buon viaggio. (Pausa).

Matteo - Ti ricordi che la compagnia di Mignani fu la causa della tua andata in collegio?

Virginio - Fu sempre un ragazzone calunniato.

Matteo - Tutto spuma e poca sostanza.

Virginio - Cattive azioni non ne fece mai.

Matteo - Ma neanche di buone.

Virginio - Ti sei fissato con lui. Il suo addio, invece, mi rende malinconico.

Matteo - Adesso lavora?

Virginio - Far una magnifica carriera diplomatica.

Matteo - Glielo auguro. Ma la parola stessa, diplomazia, non mi dà affidamento. Ha una casa? Vive per le locande. Ha una donna? Ha delle donne. Ha del denaro? Lo sciupa. Si gode la vita? Parole. Ci son cento modi per goderla. Il tuo vale gli altri novantanove. Lavorare senza

rischio, nella tua casa ben chiusa alle insidie e alle furfantaggini, con qualche biglietto dalla parte del cuore.

Virginio - Forse, babbo, hai ragione. A trentadue anni occupo un posto preminente in città, ho una moglie, dei figli, una casa mia; per questa sicurezza, per questa tranquillità, ti debbo molto: tutto (e gli apre le braccia; e suo padre lo abbraccia).

Matteo - Vado a mettermi la barba. E al momento buono spegni la luce. (Via da destra borbottando con voce cavernosa) Il vecchio Natale s'avanza!...

Nellina - (entra affannata e sconvolta; non può parlare).

Virginio - (le corre appresso) Che ha? Che ha? Parli.

Nellina - Che cosa orribile...

Virginio - Parli, in nome di Dio!

Nellina - Mignani... arrestato.

Virginio - Che?

Nellina - L'hanno arrestato, subito fuori della porta. E' inutile che vada. Se lo sono portato via in carrozza. L'attendevano sulle scale.

Virginio - Ma non possibile.

Nellina - Ho sentito parlare di bancarotta fraudolenta... Che cosa orribile!

Virginio - (si precipita alla finestra, l'apre; il cielo stellato; s'ode un concerto di campane in lontananza e poi la voce di Matteo: Il vecchio Natale s'avanza... . Richiude la finestra mentre le tende dell'arcata di sinistra s'aprono e attraverso la porta a vetri, che rimane per un

attimo aperta, entrano i ragazzi e i bambini a passo di marcia cadenzata dalla voce di Fedele: Unodue . Essi attraversano la stanza seguiti da Luisa che apre le tende dell'arcata di destra, li fa passare nella stanza di fondo, li fa sedere su delle sedie e con la schiena rivolta al pubblico e spegne la luce nel tinello. Frattanto Nellina avr fatto ritornare nella cucina, che si scorge oltre Varcata di sinistra, Fedele e Adelina e adesso sta loro raccontando dell'arresto' di Mignani. La notizia accolta con gesti di sorpresa e di gioia, tanto che Adelina, versato del liquore in bicchierini, offrir per brindare. Nellina rimarr sconcertata e a poco a poco scomparir nel quadro. Nella stanza dove sono i bambini ecco Luisa mettere un disco sul fonografo, e diffondersi le note d'una canzone di Natale; e poi apparire Matteo con la barba, avvolto in un grande lenzuolo bianco, trascinando davanti ai bambini l'albero tutt'illuminato che scorre su quattro ruote. Anche Margherita apparsa nella penombra del tinello).

Virginio - (la vede e) Margherita. (Margherita non risponde).
Margherita, sono qui.

Margherita - (alludendo a Fedele e Adelina) Che fanno? Bevono prima di cena?

Virginio - Tuo padre e tua madre non sono generosi.

Margherita - Generosi?!

Virginio - Brindano a Mignani che stato arrestato. (Margherita come fulminata; non dice una parola). Usciva 'di qui. L'aspettavano. Se lo son portato via. Bancarotta fraudolenta, pare. Povero

disgraziato! E poco fa era qui; pareva sereno. E tuo padre e tua madre ora brindano e ridono perch va in galera. Ma il trionfo della giustizia! E finiremo col bere anche noi, anche se ci era amico!

Margherita - (scoppia in pianto; gli si butta ai piedi) Virginio, Virginio...

Virginio - (l'afferra per le spalle; non comprende bene cosa sia accaduto o che cosa sia per accadere. Nella sua voce c' stupore, invocazione, paura) Margherita!... (e poich i singhiozzi di Margherita si fanno disperati egli si limita a dire) Sta zitta. Ci sono i bambini. (Ma non sapr mai, non vorr mai sapere la ragione di quel pianto. A che scopo? Eppoi no. Margherita non pu aver commesso delle bassezze. Lo ama. E lui non l'ha mai amata tanto, non ha mai sentito cos vivo il possesso di lei come in questo momento. Fra una settimana, forse domani, le comprer un cappellino nuovo, e le parr, con l'offerta di quel dono, di seppellire tutto un passato. Ma, intanto, l, impietrito, e Margherita a poco a poco si placa. Allora si apre la: porta dell'arcata di destra e si ode la voce di Nonno Natale... cos pass la giovinezza, e venne la tarda et. E il povero padre, curvo per gli anni e le fatiche, giunse a morte. La sua fu veramente una vita eroica... (Ecco per che, d'improvviso, uno dei piccoli spettatori, che s'era staccato dal gruppetto e s'era portato dietro a Nonno Natale, con mossa rapida strappa a questo la barba. Un coro di proteste s'eleva allora dai piccoli) Uh, uh, bugie, bugiardo, non vero, ha la barba finta,

andrai all'inferno... (e l'allegra girandola si conclude con l'assalto alle leccornie dell'albero di Natale. Virginio e Margherita sono ancora immobili).

FINE

Questo copione è stato visto: